

La vita liquida di Bauman e... dei veterinari

di Cesare Pierbattisti*

La corsa frenetica a consumare cercando di evitare di essere consumati. La velocità più che la durata. La novità come valore superiore alla durevolezza. Le riflessioni del filosofo Bauman parlano anche di noi.



Alcuni giorni orsono, parlando con un giovane laureato, ho casualmente accennato all'uso dello stetoscopio e del plessimetro con i quali dovevamo presentarci alle esercitazioni di semeiotica medica nel corso delle quali una stanchissima vacca o un infelice cavallo si sottoponevano pazienti alle nostre manovre diagnostiche, basate

esclusivamente sull'uso dei sensi ed ormai inserite in una centenaria tradizione veterinaria per i più obsoleta. Che tristezza! Guardando gli occhi perplessi del giovane collega, avvezzo a ben altre procedure diagnostiche strumentali in continua evoluzione, mi veniva in mente il pensiero espresso da **Zygmunt Bauman**, sociologo e filosofo britannico di origini ebraiche, nella sua opera "La vita Liquida".

La vita che oggi viviamo può essere definita liquida perché, proprio come accade nei liquidi, costantemente in movimento ed in divenire: le situazioni in cui gli individui sono chiamati a vivere si modificano con sempre maggiore rapidità rispetto alla capacità d'adattamento degli individui stessi. Secondo questo punto di vista, gli individui non possono concretizzare i propri risultati in beni duraturi: in un attimo le

attività si trasformano in passività e le capacità in incapacità.

Le condizioni in cui si opera, e le strategie formulate in risposta alle condizioni, invecchiano rapidamente e sono obsolete spesso prima che gli attori abbiano avuto l'opportunità di prenderle correttamente. Diventa quindi rischioso trarre lezioni dall'esperienza e fare affidamento su strategie e tecniche di successo adottate nel passato ...

Al di là di queste osservazioni di natura filosofica, non credo che la vita liquida sia estranea alla crisi di tutte le professioni, compresa la nostra ovviamente, ed è sintomatica la sensazione di sentirsi continuamente in guerra con il tempo. Provate a pensare alla rapidità con la quale le conoscenze mediche e soprattutto la tecnologia avanzano. Un qualsiasi evento ECM diviene superato in tempi brevissimi. Pensate, di conseguenza, a come è facile finire fra i rifiuti. E la paura provoca inevitabilmente omologazione si diviene sempre più "uguali", **si utilizzano protocolli standardizzati che escludono qualsiasi forma di scelta individuale** a livello diagnostico e terapeutico esautorando i nostri sensi e rendendo obsoleta la semeiotica classica. **Lungi da me qualsiasi nostalgia del passato, il progresso è necessario ed inevitabile; le mie sono solo considerazioni di ordine generale che mi inducono a non invidiare i giovani che iniziano ora la loro nuotata nella vita liquida.**

*Consigliere Fnovi